

## ***Intervento di replica Professor Mario Draghi, Presidente Consiglio dei ministri.***

Signor Presidente, la prima osservazione che mi viene da fare dopo aver ascoltato il dibattito è che oggi è un giorno positivo; non trattiamo qualcosa di cui dispiacersi. (*Applausi*). È positivo per l'Italia.

Voglio anche ricordare che questo Senato è stato protagonista nel disegno, attraverso le molte consultazioni fatte nei mesi scorsi, attraverso le osservazioni di cui abbiamo tenuto conto. Sarà protagonista nell'attuazione del Piano, quindi, credo che molte delle osservazioni fatte richiamino giustamente la scarsità dei tempi che c'è stata.

Ho ricordato in altre occasioni che il 30 aprile non è una data mediatica; è una data per avere subito i soldi. Se avessimo deciso di presentare il Piano il 10 maggio i soldi li avremmo avuti dopo, non so se a giugno o addirittura dopo l'estate. Quindi, ecco il motivo dei tempi molto stringenti. Tra l'altro, non ho mai detto «garantisco io»: non è il mio stile. (*Applausi*).

Al centro del Piano c'è l'Italia, con le sue straordinarie qualità che ci rendono orgogliosi e anche le sue ormai storiche fragilità, su cui credo che tutti siamo d'accordo. Occorre trovare ora il consenso per affrontarle e risolverle. Questo piano ci dà l'occasione per farlo.

Il Piano è certamente un disegno di un progetto - ci sono tanti numeri, c'è tanto denaro al suo interno - ma è anche un'occasione per farci riflettere sul fatto che dobbiamo lavorare insieme, e quando dico insieme non intendo soltanto qui dentro, ma insieme con il Governo, con gli enti locali, con tutto il popolo italiano.

Questo Piano presuppone e di fatto creerà cambiamenti; pensate soltanto alla mole degli investimenti: pensate che l'Italia resti la stessa dopo? No. I cambiamenti avranno effetti certamente economici ma anche sociali importanti, e si possono attuare soltanto se c'è accordo, se c'è volontà di successo, non di sconfitta. (*Applausi*).

Ciò che ci sta davanti è molto complesso: le riforme, l'impianto istituzionale, Ministeri, Regioni, Comuni, Province, e poi la vera e propria messa a terra, come si dice.

Dicevo stamattina che corruzione, stupidità, interessi costituiti continueranno a essere i nostri nemici e ribadisco che sono certo che saranno battuti (*Applausi*); ma c'è anche un altro nemico, ed è l'inerzia. Mi riferisco all'inerzia istituzionale che si è radicata nei nostri comportamenti anche per la stratificazione di norme che ha accompagnato gli ultimi trent'anni. (*Applausi*). Queste riforme ci aiuteranno a superarla e per questo sono così importanti.

Tornando ai tempi limitati di cui questa discussione ha potuto giovare, ci sarà il momento dell'attuazione. Ricordiamoci che le riforme saranno adottate con strumenti legislativi, disegni di legge, leggi delega, decreti-legge, nei cui procedimenti di adozione il Parlamento tutto avrà, come è ovvio, un ruolo determinante nella discussione e nella determinazione del contenuto. Quindi, ancora una volta la collaborazione tra il potere legislativo ed esecutivo è cruciale in questa prospettiva.

Siccome moltissimi interventi hanno riguardato il Sud, vorrei trattare questo punto in particolare. Facciamo prima un conto delle risorse destinate al Sud. La domanda è: sono poche le risorse destinate dal Piano? Questo conto ci fa vedere che non ci sono solo le risorse del Piano, ma il Mezzogiorno dispone di un complesso di risorse, provenienti da diverse fonti di finanziamento. Il PNRR e il fondo complementare destinano al Mezzogiorno circa 82 miliardi di euro su 206 miliardi di euro totali, delle risorse ripartibili su base territoriale; il 40 per cento. Forse a qualcuno il 40 per cento può sembrare poco.

A queste risorse però si aggiungono quelle dello strumento React-EU, appositamente attivato dall'Unione europea per contrastare gli effetti della crisi pandemica. Su un totale di 13,5 miliardi di euro destinati all'Italia, al Mezzogiorno andranno 8,5 miliardi di euro, destinati in larga parte a realizzare iniziative nel settore delle politiche del lavoro e dell'inclusione sociale, della salute e della ricerca. Le aree del Mezzogiorno potranno inoltre beneficiare delle ingenti risorse stanziare dal bilancio dell'Unione europea per i fondi strutturali 2021-2027 e i fondi per lo sviluppo rurale e la pesca: unitamente alle corrispondenti risorse del cofinanziamento a carico del bilancio statale, al Mezzogiorno andranno circa 60 miliardi di euro, su 85 miliardi di euro. Queste risorse saranno destinate a realizzare interventi in molteplici settori: ricerca, innovazione, tecnologie digitali, sostegno dell'economia a basse emissioni di carbonio, gestione sostenibile delle risorse naturali, sistema delle imprese, occupazione, scuola, eccetera.

Le aree del Mezzogiorno potranno inoltre beneficiare, per la realizzazione dell'Alta velocità, la linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, di ulteriori risorse, pari a 9,4 miliardi di euro, su un totale di 10,4 miliardi di euro. Si tratta delle risorse reperite con lo scostamento di bilancio approvato dal Parlamento nei giorni scorsi, saranno incluse nel prossimo decreto-legge sul Fondo complementare e saranno aggiuntive al fondo stesso. Ulteriori risorse provengono dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, con questa ripartizione: nella programmazione per il 2014-2020, sono previsti 24 miliardi di euro per il Sud, su un totale di circa 30, programmati e non ancora impegnati; nella programmazione per il 2021-2027, sono previsti 35 miliardi di euro al Sud, su un totale di 44 miliardi di euro, già assegnati e la restante parte sarà assegnata con legge nel 2022; c'è poi la ricostituzione delle risorse per il 2021-2027 utilizzate nel PNRR, per 12,4 miliardi di euro al Sud, su un totale di 15,5 miliardi di euro, su scostamento di bilancio approvato dal Parlamento nei giorni scorsi, che saranno incluse nel prossimo decreto-legge sul Fondo complementare.

Naturalmente sarà importante evitare che i programmi straordinari siano compensati da una riduzione della spesa ordinaria, ma detto questo, qual è la lezione che si trae? La prima lezione che si trae è che il Sud non è stato discriminato in questo afflusso di fondi. Si potrà far meglio, si potrà cercare di riparare a qualche mancanza in tutta questa congerie di sorgenti e di fondi, ma sostanzialmente l'impressione non è quella di una discriminazione colpevole.

La seconda lezione è che le risorse saranno sempre poche, se uno non le usa. Questo è il punto. (*Applausi*).

Per usarle, certamente le riforme aiuteranno, ma c'è veramente una storica inerzia che bisogna superare, che non è colpevole, ma è un'inerzia che si vede, soprattutto nella fase di progettazione. Quindi, anche su questo bisogna impegnarsi collettivamente e il Governo ha previsto nel PNRR la costituzione di gruppi di lavoro che possono essere di aiuto, in questa fase, naturalmente se graditi.

Vengo ad alcuni punti specifici, sempre sul Sud.

Per quanto riguarda i porti, il PNRR prevede una componente denominata intermodalità e logistica integrata, cui sono destinati 3,5 miliardi di euro. Oltre 1,2 miliardi, pari al 44 per cento del totale territorializzato, appaiono destinati ai principali porti del Mezzogiorno per interventi portuali propriamente detti e altri interventi per la resilienza delle strutture portuali contro il cambiamento climatico. Questi sono interventi fatti con risorse nuove e non attraverso la programmazione del Fondo di coesione e sviluppo.

Ci sono poi 630 milioni di interventi per le aree retroportuali e industriali comprese nelle zone economiche del Mezzogiorno, che andranno a incidere, tra l'altro, proprio sui principali nodi logistici e portuali del Sud: Napoli, Taranto e Gioia Tauro.

Per Gioia Tauro è inoltre previsto nel contratto di programma il finanziamento per oltre 60 milioni di euro per il collegamento del porto alla rete regionale ferroviaria.

Sull'Alta velocità, ho detto prima dei 4,640 miliardi che copriranno i primi lotti funzionali di Napoli-Bari, Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Messina-Catania e Roma-Pescara. Altri 4,9 miliardi circa sono previsti per le connessioni diagonali, come la Battipaglia-Taranto e per il potenziamento di linee e stazioni ferroviarie meridionali. È molto rilevante sottolineare che al Fondo complementare da 30 miliardi si aggiungono ulteriori 9,4 miliardi, risorse necessarie per i successivi tre lotti della Salerno-Reggio Calabria, come ho detto prima.

Sugli asili nido, il bando per l'assegnazione ai Comuni dei primi 700 milioni di euro per gli asili nido è stato indetto sulla base di una norma della scorsa legge di bilancio. I criteri di riparto di queste risorse riservano il 60 per cento del totale alle aree svantaggiate, in gran parte quelle del Mezzogiorno, delle zone periferiche delle grandi città e delle aree interne. Per i prossimi bandi sarà evidentemente necessario correggere gli eventuali elementi di debolezza che riscontreremo con questo bando. L'obiettivo - ricordiamo - è dotare l'intero Paese di un'infrastruttura sociale che renda possibile il raggiungimento dell'obiettivo europeo del 33 per cento di bambini coperti da un servizio essenziale per le famiglie e per l'occupazione femminile.

C'è stata poi una domanda sui criteri di assegnazione dei fondi *recovery*, la famosa cantierabilità come criterio di selezione. Sì, è vero che l'Italia ha ottenuto la quota più significativa di fondi europei proprio perché c'è un'ampiezza dei divari territoriali da colmare, ma è anche vero che l'Unione europea chiede di ridurre tali divari (territoriali, di genere, generazionali) con azioni effettive e riforme efficaci, e non con una mera ripartizione contabile delle risorse.

Il nostro obiettivo con il Piano è ridurre questi divari e le stime sulla crescita e l'occupazione che ho dato prima e che il Piano produrrà testimoniano la bontà di questa visione. Il PNRR però - ricordiamolo - ha un vincolo di utilizzo di cinque anni. Non è un alibi, è un dato di fatto; deve tener conto anche delle storiche difficoltà del Sud di assorbimento dei fondi pubblici. Quindi dobbiamo lavorare insieme anche su quel fronte.

Vengo ora ad altre osservazioni specifiche.

Parto dall'intervento della senatrice Cattaneo: sono d'accordo con tutto quello che ha detto e, quindi, non ho risposte specifiche, se non rimarcare che il suo invito di procedere all'assegnazione dei fondi attraverso procedure competitive è stato pienamente accolto, anche nella costituzione dei centri di ricerca. Non ci sono più numeri; si creano soltanto se si vincono i bandi.

Più fondi alla ricerca su base ordinaria: certamente, e su questo si tornerà nella prossima legge di bilancio.

Quanto al secondo punto, e cioè al fatto che c'è un nesso tra riforme e politiche economiche, politiche monetarie e fiscali, sono stato spesso rimproverato, avendo inaugurato una politica monetaria più espansiva, di aver rimosso gli stimoli per i Governi a fare le riforme. Questa è un'accusa che mi è stata spesso rivolta, perché si crede che le riforme si facciano solo strozzando i Paesi con gli alti tassi di interesse. Ma questo non è vero, poiché non c'è alcuna relazione tra riforme e tassi di interesse, tanto è vero che oggi facciamo le riforme e le faremo con i tassi pari a zero. Perché questo? C'è il PNRR che inaugura una diversa stagione di politica fiscale, di politica di bilancio a livello europeo. Si tratta di una scommessa che facciamo collettivamente in tutta Europa sulla capacità di spendere - ma soprattutto di spendere bene - questo denaro. Questa scommessa vede l'Italia in prima fila come il Paese che ha tirato di più su questo Fondo (forse la Spagna qualcosa di più). Quindi noi saremo in un certo senso responsabili del successo o della perdita di tale scommessa.

Una sconfitta su questo fronte è grave, prima di tutto perché i primi a pagarne il prezzo saremo noi. Ma è grave anche per il futuro dell'Europa, perché non ci sarà più possibilità di convincere gli altri europei a fare una politica fiscale comune, a mettere i soldi insieme. (*Applausi*). Voglio ricordare che mettere i soldi insieme e fare una politica fiscale comune tornano prima di tutto a nostro beneficio (*Applausi*), perché siamo uno dei Paesi più fragili dell'Unione europea.

Altre domande specifiche sono su connessione e connettività. Comincio dalla banda larga: il Governo intende stanziare 6,31 miliardi per le reti ultraveloci, la banda larga e il 5G; l'obiettivo del Governo è portare entro il 2026 reti a banda ultralarga ovunque, senza distinzioni territoriali ed economiche. A maggio - è prossimo - avviamo la mappatura dei piani di investimento previsti dai privati per identificare le aree del Paese che, senza interventi del Governo, resterebbero sfavorite. Per queste aree è previsto un contributo statale per assicurarci che non si creino nuovi divari digitali da qui al 2026. Vogliamo che si evitino duplicazioni di investimento, che gli operatori di mercato scelgano le tecnologie più adatte ad ogni zona, e che comunque la scelta dei cittadini e la concorrenza vengano tutelate. Grazie a questa nuova e completa infrastruttura intendiamo investire per ammodernare la nostra amministrazione, connettere tutte le scuole e gli ospedali, incentivare le imprese a investire e digitalizzarsi.

Ho richiamato più volte la semplificazione. La semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni è un obiettivo essenziale per la riuscita del Piano e, più in generale, per il rilancio del settore delle costruzioni. In merito agli appalti, intendiamo riformare la disciplina nazionale sulla base delle tre direttive dell'Unione europea 2014/23, 2014/24 e 2014/25, per renderla più snella rispetto a quella vigente, anche sulla base di una comparazione con la normativa adottata in altri Stati membri dell'Unione europea. A tal fine, si interverrà con una legge delega da presentare entro l'anno corrente. Inoltre, intendiamo prorogare le semplificazioni adottate con il decreto-legge n. 76 del 2020 fino al 2023. A prescindere dal PNRR, la semplificazione normativa e amministrativa è un obiettivo cruciale per il Governo.

Il PNRR di per sé contiene molte misure per accelerare l'attuazione degli interventi. Le riforme previste nel Piano sono poi accompagnate da indicazioni sulle tempistiche: sarà approvato un altro decreto-legge a maggio con gli interventi urgenti di semplificazione, e questo lavoro proseguirà in maniera progressiva e costante fino al 2026.

Un punto direi marginale è sulla giustizia, su cui i senatori Dal Mas e Balboni hanno espresso punti di vista diversi: per il senatore Dal Mas spendiamo troppo, per il senatore Balboni spendiamo poco. Secondo me hanno quasi ragione entrambi. I numeri sono i seguenti: l'Italia ha 3,7 pm ogni 100.000 abitanti, la Francia ne ha 3; eppure la Germania ne ha 7, il Regno Unito ne ha 8,6 e la Spagna ne ha 5. Anche qui è importante investire, è importante spendere ed è importante anche aumentare gli organici, ma è importante farlo bene. Quindi, la qualità del capitale umano che si accumulerà nei prossimi mesi e anni è molto importante.

Sul ponte sullo Stretto di Messina non posso dirvi altro che c'è una relazione ormai pronta - credo sia stata terminata nei giorni scorsi - che sarà inviata dal Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili al Parlamento per la discussione.

Non ho altri punti particolari da affrontare. Probabilmente non sono riuscito a rispondere a tutte le domande, ma spero di aver risposto alla maggioranza di esse. (*Applausi*).